

# Le ambiguità dell'Italicum 2.0

**Ceccanti**

«Una indicazione chiara del vincitore senza ballottaggio? Non sarà possibile»

di **Renato Benedetto**

**MILANO** Si vuole tenere insieme tutto. Non subito, se ne parlerà dopo il 4 dicembre. Ma tutto. Cioè un sistema elettorale che garantisca di sapere il giorno dopo il voto chi governerà, principio cardine per Matteo Renzi. Ma senza passare dal ballottaggio, come ha chiesto la minoranza del Pd. Che tenga insieme magari premio di maggioranza, alla lista o alla coalizione, e collegi uninominali. Il compromesso per cambiare l'Italicum (firmato sabato da esponenti della maggioranza pd e da Gianni Cuperlo per la minoranza) mette nero su bianco che devono essere accontentate le richieste di tutti. Ma non dice come. E la via è stretta, suggeriscono gli esperti. Quando quel documento generico sarà riempito di contenuti bisognerà stare attenti a incastrare i pezzi, districandosi tra possibili contraddizioni e ambiguità.

## Addio al doppio turno?

Ad esempio, si punta a un premio di governabilità «che consenta ai cittadini — si legge nel testo dell'accordo — la chiara indicazione su chi avrà la responsabilità di garantire il governo del Paese», mantra renziano, e «il superamento del ballottaggio», richiesta

della minoranza. Possono essere accontentati entrambi? Per Roberto D'Alimonte — direttore del Cise, considerato «padre dell'Italicum», che giudica il documento «vago, dove c'è tutto e il contrario di tutto» — è difficile: «Con il ballottaggio sappiamo con certezza chi governa e diamo agli elettori la possibilità di deciderlo». Si può fare senza secondo turno? «Un esempio c'è. In un turno con il Porcellum, alla Camera, il 54% dei seggi è andato alla coalizione di Bersani, con il 29,5% dei voti. Ma era un premio illimitato. E cosa ha detto la Consulta? Che non si può fare». Il premio dovrebbe essere allora limitato. «Ma così non si assicura la maggioranza».

Un bel dilemma. Come si scioglie? Il costituzionalista Stefano Ceccanti allarga le braccia: «Mi sembra difficile, a queste condizioni. Non vedo una soluzione, ma spetta a chi vuole abolire il ballottaggio presentare una proposta valida. Sul principio della governabilità, ribadito nel documento, la maggioranza non deve mollare».

Questo il parere di chi il secondo turno lo difende. Invece per Piero Ignazi, ordinario di Politica comparata a Bologna, il «ballottaggio si fa tra due candidati, quello di coalizione non sta né in cielo né in terra». Va bene cancellarlo dalla legge elettorale, ma, certo, dicendo addio alla linea maginot renziana della maggioranza al vincitore: «Solo nelle fantasie si può pensare che in Italia ci possa essere un partito con

Dalle maggioranze «certe» senza ricorrere al doppio turno al premio elettorale e i collegi. Che cosa c'è da chiarire nella bozza sul sistema di voto

una maggioranza assoluta — per Ignazi —. Siamo un Paese diviso, si possono fare coalizioni. Andrebbe bene il sistema tedesco». Ma Merkel governa con le larghe intese: i renziani lo accetterebbero?

## Quali collegi?

L'accordo si propone di eliminare preferenze e capilista bloccati per introdurre un «sistema di collegi». «Un buono strumento — commenta D'Alimonte —. Ma, in una situazione tripolare come quella attuale, non assicura una maggioranza certa al vincitore. E possono produrre un effetto ancor più distortivo della rappresentanza rispetto all'Italicum (cioè assegnare un numero maggiore di seggi rispetto ai voti, ndr)». E poi, di che collegi si parla? I collegi uninominali proposti dalla minoranza dem, dove il candidato che arriva primo entra in Parlamento, o quelli, tutt'altra cosa, del Procellum dei renziani, dove i seggi sono comunque assegnati su base proporzionale? «Dietro la parola generica collegi o premio di maggioranza ci sta il mondo», osserva il politologo. E poi: «Berlusconi nel 2005 ha fatto una riforma che aboliva i collegi, sarebbe disposto oggi ad accettarli?»

Insomma, «il significato di questo accordo è soprattutto politico», per D'Alimonte. Il confronto, sui contenuti, è rinviato. E, alla fine, come sarà concretamente modificato l'Italicum dipenderà anche dall'esito del 4 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto

### Un sistema di collegi

Il testo della commissione pd per cambiare l'Italicum prevede «un sistema di collegi» al posto delle preferenze, ma non specifica che tipo di collegi

### Il premio

È previsto un premio elettorale, di lista o di coalizione, perché ci sia una «chiara indicazione» di chi governerà. Ma superando il ballottaggio: quindi turno unico

### L'elezione dei nuovi senatori

L'accordo prevede che si parta dalla proposta Chiti-Fornaro (elezione diretta alle Regionali dei consiglieri da mandare a Palazzo Madama) per regolare l'elezione dei nuovi senatori

